

“TrieSTEM – Diamo voce alle scienziate”: un podcast per abbattere gli stereotipi di genere nelle STEM

Chiara Anzolini

Università degli Studi di Padova; SISSA – Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati

1. Contesto di riferimento

La transizione ecologica e digitale in corso sta trasformando il mondo del lavoro, rendendo le competenze scientifico-tecnologiche sempre più centrali per la crescita economica, l'innovazione e la coesione sociale (*OECD Science, Technology and Innovation Outlook 2021*, 2021). Tuttavia, in Italia e in molti Paesi occidentali, le donne continuano a essere significativamente sottorappresentate nei percorsi formativi e professionali in ambito STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics). Secondo l'ultimo rapporto AlmaLaurea (*Profilo dei laureati 2023 | Indagini Almalaurea*, s.d.), le studentesse rappresentano appena il 41% delle immatricolazioni in corsi STEM, con percentuali ancora più basse in Ingegneria e Informatica, dove la presenza maschile supera i due terzi. All'Università degli Studi di Trieste i dati non si discostano: nel 2023 le laureate STEM erano il 40%, e solo il 25,3% in Ingegneria.

Numerosi studi dimostrano che il divario non dipende da differenze di competenze, ma da barriere culturali e sociali (Avolio *et al.*, 2020): stereotipi di genere, assenza di modelli femminili nella scienza, aspettative familiari e scolastiche contribuiscono a plasmare aspirazioni e scelte educative fin dalla preadolescenza (Breda *et al.*, 2020; Sáinz, Eccles, 2012). Due recenti revisioni sistematiche (Prieto-Rodríguez *et al.*, 2020; van den Hurk *et al.*, 2019) hanno mostrato che gli interventi educativi più efficaci per contrastare questi meccanismi sono quelli che coinvolgono direttamente le studentesse in attività partecipative, inclusive e durature, valorizzando la presenza di *role model* (González-Pérez *et al.*, 2020) e favorendo un cambiamento nell'immaginario collettivo della scienza.

In questo contesto si inserisce il progetto “TrieSTEM – Diamo voce alle scienziate”, ideato e realizzato a Trieste nel 2022 con il sostegno del Comune di Trieste e della SISSA – Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati. Il progetto ha

coinvolto due classi terze della scuola secondaria di primo grado nella realizzazione di un podcast, offrendo agli studenti l'opportunità di intervistare giovani ricercatrici attive in ambito STEM. Il formato audio ha unito l'incontro diretto con le scienziate a un percorso di educazione ai media e alle competenze digitali, favorendo la riflessione su stereotipi, modelli e prospettive future. L'iniziativa risponde a un bisogno concreto del territorio, ma si propone anche come modello replicabile per promuovere una scienza più inclusiva, accessibile e rappresentativa.

2. *Obiettivi del progetto*

Il progetto “TrieSTEM – Diamo voce alle scienziate” aveva un duplice obiettivo: promuovere la partecipazione delle ragazze ai percorsi STEM, contrastando gli stereotipi di genere, e sviluppare competenze digitali e comunicative attraverso la creazione di un podcast.

Il primo obiettivo, educativo e sociale, era offrire modelli positivi e contemporanei, presentando figure femminili della ricerca scientifica. Il confronto diretto con due giovani ricercatrici ha stimolato una riflessione critica su ruoli, aspettative e barriere di genere che influenzano le scelte scolastiche.

Il secondo obiettivo, operativo, mirava a introdurre le classi al mondo della comunicazione audio, promuovendo un uso consapevole delle tecnologie multimediali. Il formato podcast è stato scelto per la sua accessibilità e per la capacità di valorizzare le voci delle nuove generazioni in un prodotto culturale autentico.

3. *Target e metodologia*

Il progetto ha coinvolto due classi terze della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo “Dante Alighieri” di Trieste. Questa fascia d'età è strategica per intervenire sulla costruzione dell'identità e delle aspirazioni scolastiche, in un momento in cui gli stereotipi di genere iniziano a consolidarsi. L'attività audio ha favorito il coinvolgimento di ragazze e ragazzi, in un'ottica di pari opportunità.

Le classi (3^a F e 3^a B) sono state selezionate tramite una call rivolta a tutti gli Istituti Comprensivi del Comune di Trieste, veicolata con il supporto dell'amministrazione comunale e del SISSA Medialab. Quest'ultimo ha curato anche i contatti con le ricercatrici ospiti: Maria Strazzullo (SISSA) e Alessandra Lanzoni (Università degli Studi di Trieste).

“TrieSTEM – Diamo voce alle scienziate”

La metodologia ha combinato teoria e pratica in sei fasi principali: 1) questionario preliminare sugli stereotipi di genere, 2) analisi del materiale biografico e scientifico delle ricercatrici, 3) ideazione e registrazione dell'intervista, 4) lezione introduttiva al linguaggio podcast, 5) registrazione di domande e introduzioni, 6) laboratorio di montaggio audio con il *software open source Audacity*¹. Ogni classe ha svolto circa 10 ore di attività curricolare, più almeno 10 ore di lavoro individuale per il montaggio. Le attività sono state adattate al contesto scolastico e alle eventuali limitazioni legate alla pandemia.

4. Fasi di realizzazione

4.1. Avvio e sensibilizzazione

Il progetto è iniziato con un incontro introduttivo in ciascuna classe, finalizzato a presentare gli obiettivi dell'iniziativa e a stimolare una riflessione sugli stereotipi di genere. In questa occasione è stato somministrato un questionario anonimo costruito *ad hoc*, ispirato a strumenti preesistenti (“Facciamo statistica!”, 2013; *PARI LO IMPARI a scuola*, 2015), con lo scopo di rilevare la percezione degli studenti e delle studentesse rispetto alle differenze di genere nella scuola, nel lavoro e nella società. Il questionario ha permesso di raccogliere dati utili alla valutazione dell'impatto educativo e di orientare le successive attività.

4.2. Preparazione delle interviste

Dopo aver ricevuto materiale preparatorio fornito dalle ricercatrici (una presentazione sul proprio lavoro, link a interviste precedenti, articoli divulgativi), le classi hanno lavorato in autonomia per elaborare la scaletta dell'intervista. Il processo ha previsto una selezione delle domande, suddivise in tre aree: attività di ricerca, percorso personale e accademico, stereotipi di genere nella scienza. Questo momento ha favorito il lavoro di gruppo, la capacità di analisi critica e l'esercizio di una comunicazione consapevole e rispettosa.

4.3. Registrazione dei podcast

Le interviste sono state registrate in due fasi. In una prima fase, ciascuna ricercatrice ha risposto in presenza alle domande predisposte dalla classe. In una

¹<https://www.audacityteam.org>

seconda fase, i ragazzi e le ragazze hanno registrato le introduzioni e le domande con le proprie voci. Entrambe le sessioni si sono svolte con lo stesso microfono dinamico, in condizioni ambientali simili, per garantire coerenza e qualità del suono. Il format ha favorito l'interazione informale ma strutturata, rafforzando il coinvolgimento e l'autoefficacia percepita.

4.4. Educazione al podcasting

Una lezione teorica ha introdotto le principali caratteristiche del linguaggio podcast, soffermandosi su ritmo, tono di voce, uso degli effetti sonori e struttura narrativa. Gli studenti hanno poi partecipato a un laboratorio tecnico di montaggio audio con il *software open source Audacity*. Dopo aver montato collettivamente il primo minuto dell'episodio, ciascuno ha completato il lavoro individualmente a casa, sperimentando in autonomia scelte narrative e tecniche. L'attività ha sviluppato competenze creative e digitali, promuovendo un uso attivo e critico dei media.

5. Risultati e valutazione

5.1 Risultati del questionario preliminare

Il questionario anonimo somministrato alle due classi ha raccolto le risposte di 40 studenti di età compresa tra i 13 e i 14 anni, equamente suddivisi per genere. L'obiettivo era esplorare il livello di consapevolezza rispetto alle disuguaglianze di genere e identificare eventuali stereotipi interiorizzati in ambito scolastico, lavorativo e familiare. I dati, pur non rappresentando un'indagine statisticamente significativa, offrono una fotografia utile del contesto culturale e formativo in cui si è inserito l'intervento.

Tutti gli studenti dichiarano di aver sentito parlare di differenze di genere (fig. 1), soprattutto in relazione al mondo del lavoro (80%) e, in misura minore, allo sport (60%) e alla scuola (47,5%). Questa distribuzione suggerisce che i messaggi sul *gender gap* ricevuti dai ragazzi provengano in larga parte dai media o dall'ambiente familiare, ma che la consapevolezza delle discriminazioni in ambito educativo resti ancora poco sviluppata.

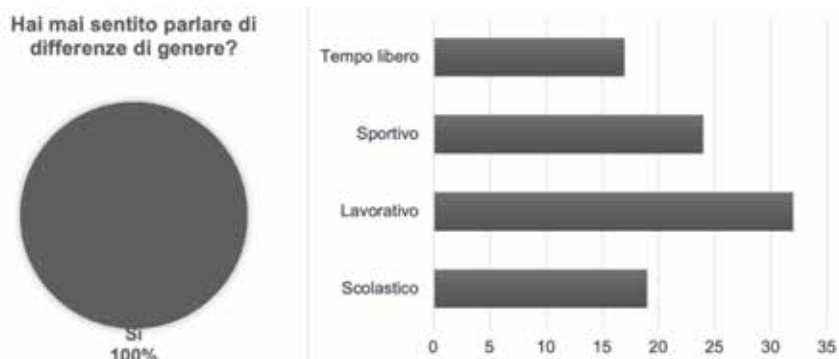


Figura 1

Risposte al questionario sulle percezioni delle differenze di genere in diversi ambiti e associazioni tra materie scolastiche e genere

Quando interrogati sull’esistenza di materie scolastiche in cui uno dei due generi “riesce meglio”, la maggioranza tende a rifiutare una visione essenzialista: l’85% non ritiene che le ragazze siano più portate per alcune materie, e l’80% sostiene lo stesso per i ragazzi (fig. 2). Tuttavia, tra chi risponde affermativamente, emergono associazioni ricorrenti: arte, lettere e storia per le femmine (fig. 2a); educazione fisica e matematica per i maschi (fig. 2b). Si tratta di stereotipi largamente diffusi, che riflettono una rappresentazione tradizionale dei talenti “naturalmente” femminili (cura, creatività, comunicazione) e maschili (logica, tecnica, forza fisica).

Simili dinamiche emergono anche nella percezione del mondo del lavoro. Il 17% degli studenti ritiene che le donne siano più adatte a mestieri legati alla cura, come lavorare con i bambini, e il 20% attribuisce agli uomini una maggiore idoneità per professioni manuali o fisicamente impegnative, come muratore o meccanico. Tali risposte, pur minoritarie, indicano la persistenza di una visione binaria delle competenze, radicata probabilmente nell’esperienza quotidiana e nei modelli adulti osservati.

Sul piano valoriale, tuttavia, prevale una visione paritaria: il 98% afferma che i lavori domestici devono essere condivisi equamente tra uomini e donne, e tutti si dichiarano contrari a una disparità salariale a parità di mansione. Le motivazioni addotte oscillano tra un principio di giustizia (“non sarebbe giusto prescindere”) e una rivendicazione di capacità (“anche le donne sono in grado di sostenere le stesse responsabilità”).

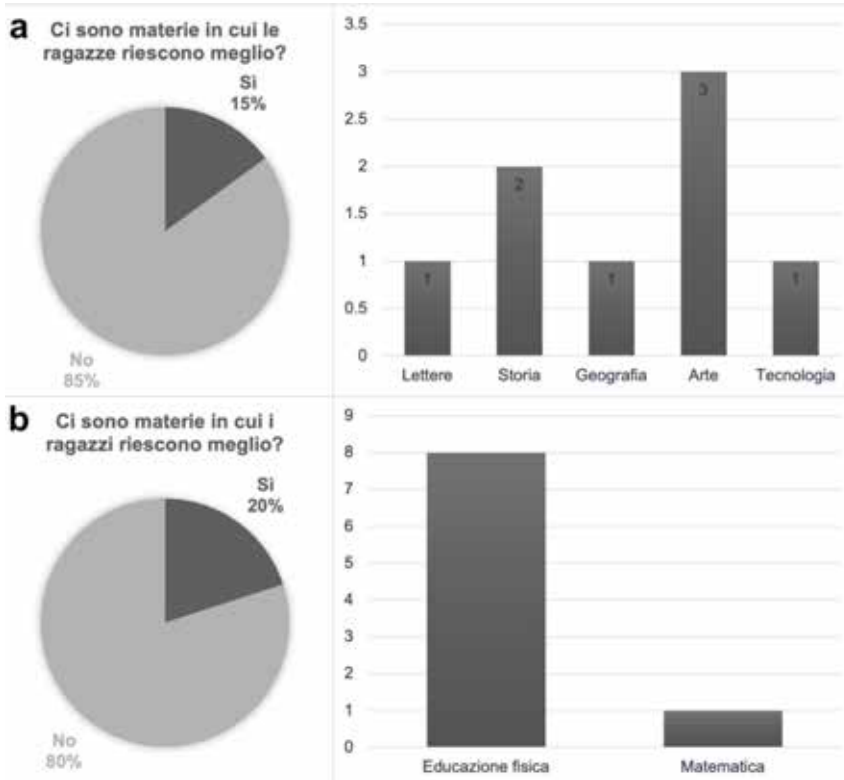


Figura 2

Percentuale di studenti che ritengono esistano materie scolastiche in cui le ragazze (a) o i ragazzi (b) ottengono risultati migliori. A destra, le materie più frequentemente associate a ciascun genere secondo le risposte degli studenti

Il questionario includeva anche domande aperte, volte a esplorare lo “stereotipo dell’uomo” e della “donna” secondo gli studenti. Le risposte confermano la permanenza di immagini socialmente codificate (fig. 3a): l’uomo è descritto come capofamiglia, forte, autonomo e poco incline a mostrare emozioni (fig. 3b); la donna come figura dolce, gentile, talvolta frivola, il cui ruolo principale è legato alla casa e alla cura dei figli (fig. 3c). Questi elementi suggeriscono che, accanto a una adesione formale ai valori di uguaglianza, permangono schemi narrativi tradizionali nell’immaginario degli adolescenti, che il progetto ha cercato di decostruire attraverso un’esperienza educativa attiva e trasformativa.

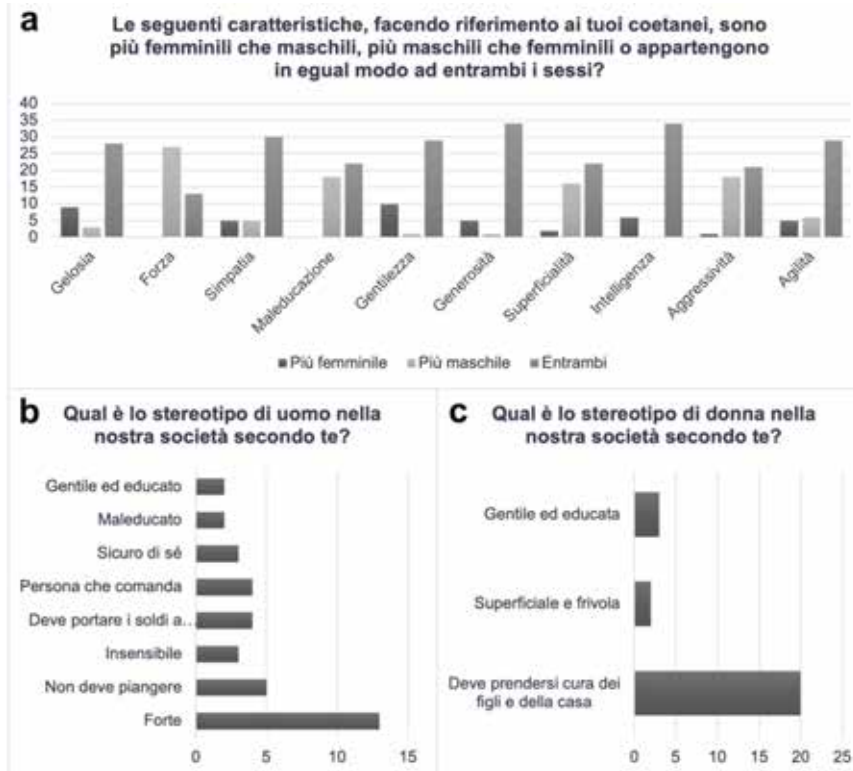


Figura 3

Frequenza con cui gli studenti attribuiscono specifiche caratteristiche al genere maschile, femminile o a entrambi (a). Rappresentazioni spontanee dello stereotipo dell'uomo (b) e della donna (c) nella società secondo gli studenti.

5.2. Osservazione qualitativa dell'attività didattica

Durante tutte le fasi del progetto, l'osservazione qualitativa ha evidenziato un coinvolgimento attivo e crescente da parte degli studenti e delle studentesse, che hanno partecipato con entusiasmo e senso di responsabilità. L'incontro con le ricercatrici si è rivelato un momento centrale (fig. 4), sia per la qualità del dialogo instaurato, sia per le implicazioni simboliche e identitarie. Le giovani scienziate sono state accolte con sincero interesse: le domande hanno spesso superato la scaletta, toccando temi personali, motivazionali e sociali, segno di una riflessione più ampia sul ruolo della scienza e delle donne nella società.



Figura 4
Registrazione delle interviste alle ricercatrici
Maria Strazzullo (a) e Alessandra Lanzoni (b)

Particolarmente significativo l'interesse per gli aspetti biografici delle ricercatrici: domande come “ti è sempre piaciuta la matematica?”, “sei l'unica donna nel tuo gruppo?” o “quali ostacoli hai incontrato?” mostrano attenzione al vissuto umano dietro la figura dello scienziato. Questo suggerisce un superamento della distanza tra scuola e ricerca, obiettivo chiave dell'educazione scientifica contemporanea. Al contempo, vedere incarnato in una giovane donna un ruolo di competenza ha attivato meccanismi di identificazione, soprattutto tra le studentesse.

Un altro elemento emerso riguarda l'evoluzione del linguaggio e degli atteggiamenti. In fase iniziale, alcune domande tradivano stereotipi inconsapevoli (“ti sei mai sentita svantaggiata perché donna?”), poi rielaborati in modo più maturo. Alcuni studenti hanno espresso sorpresa di fronte alla varietà e complessità del lavoro delle ricercatrici, rivedendo le proprie idee su cosa “fa uno scienziato”.

Dal punto di vista della dinamica di gruppo, l'attività ha stimolato una partecipazione equilibrata tra i generi, con buona collaborazione nella preparazione delle interviste e nella distribuzione dei ruoli tecnici (registrazione, conduzione, montaggio). È emersa anche una competizione positiva tra classi, che ha favorito l'impegno e la qualità dei prodotti finali. La dimensione laboratoriale ha rafforzato il senso di autoefficacia: vedere e ascoltare un contenuto creato da sé ha rafforzato l'autostima, soprattutto tra chi è meno abituato a esporsi verbalmente a scuola.

In sintesi, l'osservazione conferma che il progetto ha attivato processi di apprendimento autentici, multidimensionali e trasformativi, incidendo non solo

“TrieSTEM – Diamo voce alle scienziate”

sulle conoscenze, ma anche su valori, rappresentazioni e relazioni tra pari. L’uso del linguaggio audio e del dialogo ha contribuito a creare uno spazio comunicativo inclusivo, in cui ogni voce ha potuto trovare un modo per esprimersi.

5.3. Competenze sviluppate

Uno degli aspetti più rilevanti del progetto “TrieSTEM” è stato lo sviluppo di competenze trasversali, sia individuali che di gruppo. Il formato podcast ha favorito un apprendimento integrato, coinvolgendo dimensioni cognitive, comunicative, digitali ed emotive. Le attività sono state pensate per stimolare una partecipazione attiva e paritaria, valorizzando le inclinazioni personali e promuovendo la collaborazione.

Dal punto di vista digitale, gli studenti hanno sperimentato strumenti e pratiche di produzione audio. Dopo un’introduzione teorica, hanno utilizzato il software di montaggio *Audacity* per tagliare e pulire tracce vocali, inserire effetti sonori, gestire livelli audio e transizioni (fig. 5). Pur trattandosi di competenze tecniche di base, il laboratorio ha evidenziato una rapida curva di apprendimento e una buona autonomia nel lavoro extra-scolastico, anche tra chi aveva meno familiarità con il mezzo. In alcuni casi, sono emerse soluzioni creative non previste, come effetti sonori aggiuntivi, brani *royalty-free* o voci fuori campo.

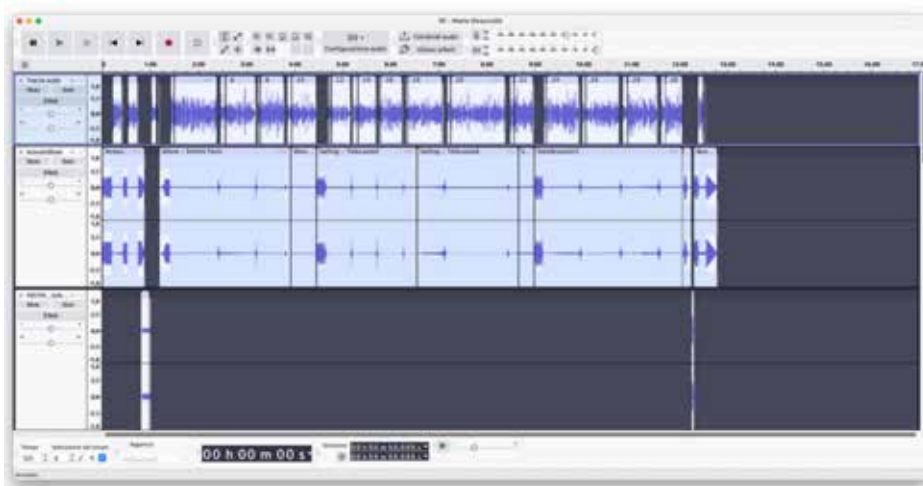


Figura 5
Interfaccia del software Audacity utilizzato durante il laboratorio di montaggio audio.

Le competenze comunicative sono state sviluppate attraverso la progettazione delle interviste, la conduzione dei dialoghi e la registrazione delle introduzioni. La scrittura delle domande ha richiesto sintesi, ascolto attivo e adattamento del linguaggio. La registrazione ha rafforzato la consapevolezza dell'uso della voce, della prosodia e dell'efficacia narrativa, aspetti spesso trascurati nella didattica. Gli studenti hanno migliorato nel parlare in pubblico, gestire l'emotività e porre domande pertinenti e rispettose, anche su temi delicati come le disuguaglianze.

Il progetto ha infine consolidato competenze sociali e relazionali. Il lavoro di gruppo ha richiesto cooperazione, negoziazione dei ruoli, gestione del tempo e dei conflitti. L'organizzazione autonoma della fase di montaggio ha stimolato il senso di responsabilità individuale. Le testimonianze raccolte a fine progetto evidenziano un aumento della fiducia in sé stessi e una maggiore apertura all'ascolto degli altri. L'assenza di una valutazione formale ha favorito un ambiente di apprendimento disteso ma coinvolgente.

5.4. Valutazione e implicazioni

La valutazione degli esiti del progetto "TrieSTEM" si articola su tre livelli – formativo, comunicativo e simbolico – e conferma il raggiungimento degli obiettivi iniziali, offrendo spunti significativi per riflettere sul ruolo della comunicazione della scienza nei contesti educativi. Dal punto di vista formativo, gli studenti hanno sviluppato competenze tecniche e narrative attraverso un percorso fondato su ascolto, riflessione e produzione autonoma. Il podcast si è rivelato uno strumento accessibile ed efficace per promuovere un apprendimento attivo e partecipato, capace di favorire non solo l'acquisizione di conoscenze, ma anche la costruzione di senso e la rielaborazione personale dei contenuti. La pratica dell'intervista ha attivato abilità cognitive di ordine superiore: selezione delle informazioni rilevanti, empatia, riformulazione e argomentazione.

Sul piano comunicativo, il progetto ha trasformato un'esperienza scolastica complessa in un prodotto culturale concreto. Gli studenti si sono appropriati di un linguaggio professionale per raccontare la scienza da una prospettiva personale e collettiva, sperimentando una modalità orizzontale e partecipativa, in contrasto con l'idea tradizionale di comunicazione scientifica come trasmissione verticale. Il formato audio ha enfatizzato la dimensione orale ed empatica del dialogo, stimolando un ascolto attento e coinvolto, spesso difficile da ottenere con altri strumenti didattici.

A livello simbolico e valoriale, il confronto diretto con giovani scienziate ha

generato un forte effetto di identificazione, soprattutto tra le studentesse, contribuendo a ridurre la distanza percepita tra sé e il mondo della ricerca. Questionari e osservazioni mostrano una crescente consapevolezza degli stereotipi di genere e un linguaggio più critico e riflessivo. Termini come “modello”, “ispirazione”, “ricercatrice” sono emersi con naturalezza nei momenti conclusivi, segnando un cambiamento nell’immaginario della scienza. La narrazione in prima persona ha avuto una funzione trasformativa, restituendo alla scienza pluralità di voci e scardinando l’idea di un sapere neutro, impersonale e maschile.

“TrieSTEM” ha anche messo in luce il potenziale della comunicazione scientifica come pratica educativa, capace di sviluppare non solo competenze disciplinari, ma anche abilità trasversali fondamentali per la cittadinanza attiva: pensiero critico, collaborazione, consapevolezza mediale. Il progetto si inserisce così in un filone di iniziative che valorizzano la dimensione partecipativa e trasformativa della comunicazione scientifica, in linea con le raccomandazioni internazionali sull’educazione STEM e sull’equità di genere (UNESCO, 2017).

Non mancano, tuttavia, alcune criticità: la durata limitata non consente di valutarne l’impatto sul lungo periodo, ad esempio sull’orientamento scolastico; inoltre, non tutti gli studenti hanno partecipato con lo stesso grado di coinvolgimento nella fase tecnica, evidenziando il bisogno di un accompagnamento più strutturato. Anche l’impegno richiesto in termini di tempo e risorse pone interrogativi sulla sostenibilità e sull’integrazione di queste pratiche nei contesti scolastici ordinari.

Nel complesso, “TrieSTEM” rappresenta un esempio efficace e replicabile di comunicazione scientifica inclusiva, capace di generare cambiamenti concreti nell’immaginario e nella motivazione delle nuove generazioni. La sfida ora è passare dalla sperimentazione alla sistematizzazione, affinché iniziative come questa diventino parte strutturale del percorso educativo, dando spazio e ascolto anche a chi, nella scienza, non ha ancora voce.

6. *Strategie di comunicazione e diffusione*

Fin dalle prime fasi, è stata dedicata particolare attenzione alla disseminazione dei contenuti e alla valorizzazione pubblica del lavoro svolto dalle classi. La scelta del podcast come formato narrativo ha permesso non solo di stimolare il coinvolgimento attivo degli studenti, ma anche di rendere visibile – e soprattutto udibile – il percorso educativo oltre l’ambiente scolastico, grazie a canali digitali accessibili e gratuiti.

I due episodi prodotti sono stati pubblicati sulla piattaforma Spreaker², all'interno di un canale dedicato, e rilanciati sui principali aggregatori (Spotify³, Apple Podcasts⁴, Google Podcasts), rendendo possibile la fruizione su dispositivi mobili e desktop. I podcast sono stati condivisi anche sui canali social della SISSA e del Comune di Trieste, partner istituzionali, e nella newsletter settimanale di SISSA Medialab, raggiungendo un pubblico ampio e diversificato composto da insegnanti, ricercatori, comunicatori e famiglie. Secondo le statistiche fornite dalla piattaforma Spreaker, nel solo mese di giugno 2022 “TrieSTEM” ha avuto 78 ascoltatori ed è stato scaricato 84 volte (fig. 6). Ad oggi i download totali sono 150.

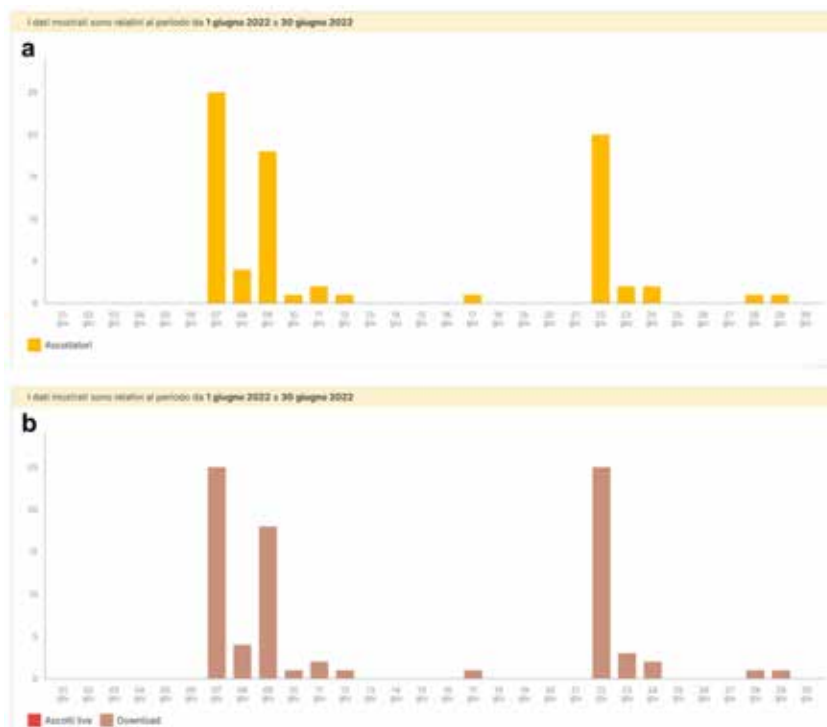


Figura 6
Numero di ascolti (a) e download (b) di “TrieSTEM”
relativi al periodo 1 giugno 2022 - 30 giugno 2022

² <https://www.spreaker.com/podcast/triestem--5588496>

³ <https://open.spotify.com/show/45orfLcSzcPgMaeJ8kKgiV?si=0e771e86e0b048e4>

⁴ <https://podcasts.apple.com/it/podcast/triestem/id1628304746>

“TrieSTEM – Diamo voce alle scienziate”

Questa strategia multicanale ha avuto una doppia funzione: da un lato, valorizzare il lavoro delle classi restituendo loro uno spazio reale di espressione pubblica; dall'altro, offrire un esempio concreto e replicabile di comunicazione della scienza inclusiva e orientata al cambiamento sociale. La dimensione partecipativa e narrativa del podcast ha dimostrato di essere uno strumento efficace per costruire ponti tra scuola, ricerca e cittadinanza.

Il formato audio ha inoltre permesso di raggiungere un pubblico non specialistico, promuovendo una riflessione accessibile e informale su temi complessi come gli stereotipi di genere nelle STEM. In questo senso, la comunicazione non è stata concepita come fase conclusiva, ma come parte integrante del progetto, contribuendo a rendere visibili le voci degli studenti e delle studentesse come soggetti attivi nella costruzione di una scienza più rappresentativa e democratica.

7. Conclusioni e sviluppi futuri

“TrieSTEM” si è rivelato un progetto educativo efficace e trasformativo, capace di agire su più livelli: dalla decostruzione degli stereotipi di genere all'acquisizione di competenze digitali e comunicative, fino al rafforzamento dell'autoefficacia e del rapporto tra scuola e ricerca. La forza dell'iniziativa risiede nella capacità di coniugare contenuti rilevanti con una metodologia partecipativa, fondata sull'ascolto, sul dialogo e sull'uso creativo dei linguaggi della comunicazione scientifica.

Il successo del progetto suggerisce che esperienze simili possano diventare parte integrante della didattica, in particolare nella scuola secondaria di primo grado, dove si formano molte scelte future degli studenti, anche in termini di orientamento. Il podcast si è dimostrato uno strumento accessibile, inclusivo e replicabile, in grado di attivare competenze multiple e affrontare temi sociali in modo coinvolgente e critico.

Per garantirne la sostenibilità e l'impatto nel lungo periodo, è necessario un investimento sistemico. Da un lato, serve il supporto delle istituzioni scolastiche e scientifiche per costruire reti tra scuole, enti di ricerca e operatori della comunicazione; dall'altro, occorre promuovere percorsi di formazione per docenti e ricercatori interessati a sviluppare attività di terza missione con finalità educative e trasformative.

In questa prospettiva, “TrieSTEM” può essere considerato un modello esportabile: un format semplice ma efficace, adattabile a diversi contesti scolastici e territoriali, capace di favorire l'incontro tra giovani, scienza e immaginario. Le

potenzialità dell'esperienza non risiedono solo nei risultati immediati, ma nella capacità di attivare nuovi sguardi e nuove domande: chi racconta oggi la scienza? Chi può riconoscersi in essa? Quali storie restano escluse, e perché?

Dare voce alle scienziate – e alle studentesse – non è solo un atto di equità, ma un passo concreto verso una scienza più aperta, pluralistica e giusta. È compito della comunicazione scientifica contribuire a questo cambiamento, non solo raccontandolo, ma co-costruendolo insieme a chi lo vive in prima persona.

Ringraziamenti

Il podcast “TrieSTEM – Diamo voce alle scienziate” è stato realizzato grazie a una borsa di studio finanziata dal Comune di Trieste e dalla SISSA – Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati, destinata al miglior progetto di comunicazione della scienza da svolgere nelle scuole del territorio, nell'ambito del Master in Comunicazione della Scienza “Franco Pratico” (a.a. 2020/2021).

Un sentito grazie a Donato Ramani del Master per il supporto, ai docenti Luisa Feliziani e Gabriel Bon dell'Istituto Comprensivo “Dante Alighieri” di Trieste per la fiducia nel progetto, e a Valentina Mengarelli (SISSA Medialab) per il prezioso aiuto nell'attivazione dei contatti con scuole e ricercatrici. Grazie anche a Enrico Bergianti per i consigli costanti e a Luca Papapietro per il montaggio e l'editing.

Un ringraziamento speciale va a Maria Strazzullo e Alessandra Lanzoni, che hanno condiviso con entusiasmo la loro esperienza di giovani scienziate, e alle ragazze e ai ragazzi della 3^a F e 3^a B per l'impegno, la creatività e la professionalità dimostrati in ogni fase del progetto.

Bibliografia e sitografia

- AlmaLaurea (2023), *Profilo dei laureati 2023 | Indagini Almalaurea*, disponibile su: <https://www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/profilo-dei-laureati>.
- Avolio B., Chávez J., Vílchez-Román C. (2020), *Factors that contribute to the under-representation of women in science careers worldwide: A literature review*, «Social Psychology of Education», 23, 3, pp. 773-794.
- Breda T., Jouini E., Napp C., Thebault G. (2020), *Gender stereotypes can explain the gender-equality paradox*, «Proceedings of the National Academy of Sciences», 117, 49, pp. 31063-31069.
- Fondazione Agnelli (2013), *Facciamo statistica!*, 11 dicembre, disponibile su: <https://www.fondazioneagnelli.it/2013/12/11/facciamo-statistica/>.

“TrieSTEM – Diamo voce alle scienziate”

- González-Pérez S., Mateos de Cabo R., Sáinz M. (2020), *Girls in STEM: Is it a female role-model thing?*, «Frontiers in Psychology», 11, art. 2204.
- OECD (2021), *OECD Science, Technology and Innovation Outlook 2021*, Paris, OECD Publishing, disponibile su: https://www.oecd.org/en/publications/oecd-science-technology-and-innovation-outlook-2021_75f79015-en.html.
- Impari a scuola (2015), *Pari lo impari a scuola*, 30 gennaio, disponibile su: <https://www.impariascuola.it/edizione/pari-lo-impari-scuola>.
- Prieto-Rodriguez E., Sincock K., Blackmore K. (2020), *STEM initiatives matter: Results from a systematic review of secondary school interventions for girls*, «International Journal of Science Education», 42, 7, pp. 1144-1161.
- Sáinz M., Eccles J. (2012), *Self-concept of computer and math ability: Gender implications across time and within ICT studies*, «Journal of Vocational Behavior», 80, 2, pp. 486-499.
- UNESCO (2017), *Cracking the code: Girls' and women's education in science, technology, engineering and mathematics (STEM)*, UNESCO Publishing, Paris, disponibile su: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000253479>.
- van den Hurk A., Meelissen M. e van Langen A. (2019), *Interventions in education to prevent STEM pipeline leakage*, «International Journal of Science Education», 41, 2, pp. 150-164.

